

FIOM: VERTENZA NAZIONALE PER L'INFORMATICA

Una vertenza nazionale per il settore dell'Itc. Lo ha deciso l'assemblea dei delegati Fiom dell'Information and Communication Technology, che avanza la proposta a Fim e Uilm.

«Il degrado di questo decisivo comparto dell'industria italiana - afferma il segretario nazionale Fiom, Francesca Re David - non è connesso, come alcuni sostengono, al fatto che questo comparto sarebbe caratterizzato dalla presenza di prodotti maturi. Al contrario, è causato dalla mancanza delle necessarie scelte di politica industriale e di quegli investimenti per l'innovazione che avrebbero dovuto essere realizzati dalla mano pubblica, dalla Telecom e dalle altre imprese attive nel campo della progettazione, produzio-

ne e installazione di attrezzature e apparati delle telecomunicazioni».

Per la Fiom, la difficilissima situazione in cui versa il settore, un tempo non lontano, basti pensare ad Olivetti, fiore all'occhiello dell'industria italiana, è il risultato della scelta compiuta dal governo e dal sistema delle imprese di far competere il nostro Paese sui costi e non sulla qualità innovativa dei prodotti. Ora, obiettivo del sindacato è quello di coinvolgere tutti gli attori sociali attivi sulla scena delle telecomunicazioni per aprire con il governo quella che il segretario confederale Cgil, Carla Cantone, definisce «una vertenza vera». Per stimolare l'innovazione e «porre in sicurezza» le imprese esistenti.



GARA A CINQUE PER LA DEL MONTE PACIFIC

La data di scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto di Del Monte Pacific è stata spostata al 26 novembre. In lizza per l'acquisto del 39,9% della società asiatica, con sede nelle Filippine, ci sono Heinz (colosso americano del ketchup), San Miguel, Del Monte Fresh (multinazionale Usa che ha già comprato da Cirio Del Monte Foods), e Sumitomo (gruppo giapponese con interessi che vanno dalla finanza all'acciaio).

Secondo quanto ha riferito da Mario Resca, uno dei tre commissari del gruppo Cirio, a questi quattro competitor potrebbe essersi aggiunta, nell'ultima fase della procedura, una quinta azienda, di cui però i commissari non intendono svelare il nome.

Intanto ieri l'Antitrust ha dato il via libera all'acquisto da parte di Conserve Italia del ramo d'azienda di Cirio Del Monte Italia in amministrazione straordinaria che contiene due stabilimenti dedicati alla produzione di prodotti a base di pomodoro e legumi. L'autorità ha detto sì anche all'acquisizione da parte del gruppo cooperativo della portoghese Sopragol, quotata a Lisbona. L'operazione prevede che la società ad hoc Conserve Mediterraneo, controllata al 52,5% delle azioni («o di altra quota di maggioranza da definirsi») da Conserve Italia, acquisisca il 100% della newco in cui verrà conferito il ramo d'azienda della Cirio.



industria

cirio

UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

Frutta e verdura, prezzi scandalo

Calano i redditi degli agricoltori, ma i consumatori spendono di più

Laura Matteucci

MILANO Affonda l'agricoltura italiana, sotto il tiro del combinato disposto calo dei consumi-aumento delle importazioni.

Con effetti paradossali. Effetto numero uno: nonostante da tempo i produttori abbiano ridotto il prezzo di vendita su quasi tutta la merce, per il consumatore finale, quello che entra al supermercato o dal fruttivendolo, il prezzo di frutta e verdura negli ultimi anni è salito vertiginosamente. Paradossale numero due: nonostante quella attuale sia un'annata «normale» (in senso meteorologico e produttivo), il bilancio del mercato ortofrutticolo segna sempre più rosso. In altri termini: i produttori vendono (quando vendono) a prezzi inferiori alle spese e rischiano il fallimento, i consumatori pagano caro tutto quello che comprano.

Il che peraltro ha un'immediata conseguenza logica: a far lievitare i prezzi al consumo sono la distribuzione e il piccolo commerciante. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) non accusa esplicitamente, ma propone che il settore si doti di regole certe e trasparenti, mentre prosegue anche la raccolta di firme della petizione popolare per il doppio prezzo (origine e consumo) sui cartellini dei prodotti agroalimentari. Saranno queste alcune delle proposte che la Cia porterà all'assemblea nazionale del 15 dicembre, organizzata per richiamare il governo ad occuparsi di un'emergenza (l'ennesima) trascurata.

Dice Giuseppe Politi, presidente della Cia: «Per l'ortofrutta sono andati già in fumo 300 milioni di euro. Molti produttori vendono senza nemmeno coprire i prezzi di raccolta, cioè sono in perdita». Su base annua, il calo dei prezzi all'origine è stato del 20% per il complesso dell'agricoltura. Le regioni più colpite sono l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e la Basilicata.

Un problema non nuovo, ma che sta diventando esplosivo per migliaia di aziende agricole (che secondo le stime ufficiali sono nel complesso 1 milione e 100 circa). Dal '95 ad oggi, i prezzi agricoli sono calati del 5%: «Questo vuol dire che sono calati i red-



Un mercato rionale a Roma

Riccardo De Luca

Le bancarelle non conoscono crisi

MILANO Negozi vuoti e bancarelle piene. Il commercio ambulante vive un nuovo boom, con la spesa nei mercati ambulanti che rappresenta fra il 14 e il 16% dei consumi nazionali. I dati sono stati forniti al congresso nazionale della Federazione italiana venditori su aree pubbliche (Fiva) in corso al Lido di Venezia. Il commercio ambulante trova nuova linfa nelle difficoltà dei consumi tradizionali: sono 150mila (più 4,2% rispetto al 2003) in Italia le imprese del commercio ambulante e 340mila gli addetti, di cui il 20% a conduzione femminile e il 25% gestito da extracomunitari. Sono poi almeno 23-24 milioni gli italiani che almeno una volta alla settimana frequentano le bancarelle di mercati rionali. Il consumatore tipo è la donna (80%), di età compresa fra i 31 e i 55 anni, casalinga ma anche impiegata, con un carico familiare di 3-4 persone, che frequenta costantemente il mercato (almeno una volta a settimana).

diti degli agricoltori. Una situazione cronica che non si può cercare di rattoppare all'infinito». Ancora Politi: «I problemi di reddito delle famiglie inci-

dono pesantemente sui consumi - continua - anche di prodotti alimentari: il consumo di frutta e ortaggi è calato dell'8%. E intanto aumentano le im-

COSÌ I PREZZI DI FRUTTA E VERDURA		
	Al produttore	Al consumatore
Insalata Cappuccina	0,50	1,40
Lattuga	0,70	1,55
Uva extra Italia	0,40	1,60
Clementine	0,45	1,95
Arance	0,25	1,10
Cavolo bianco	0,25	1,00
Peperoni	0,70	1,80
Ravanello a mazzetti	0,10	1,00
Melanzana	0,60	1,60
Zucchine scure	1,30	2,10
Pomodori	0,40	1,45
Pomodori Ciliegino	0,70	2,50
Pomodori da insalata	0,60	2,00
Radichio	0,20	1,80
Meloni gialli	0,25	1,60

Fonte: Cia

portazioni, mentre calano drasticamente le esportazioni».

Basta dare uno sguardo ai dati della bilancia commerciale: nel periodo gennaio-luglio 2004 il disavanzo agroalimentare nei conti con l'estero è risultato pari a circa 4 miliardi di euro. Secondo i dati elaborati dalla Cia, nei primi sette mesi dell'anno sono aumentate rispetto al 2003 le importazioni dall'America centro-meridionale (più 32,38%), e dall'Asia orientale (più 17,34%). Solo le merci provenienti dalla Cina sono cresciute di oltre il 15%, per un valore che supera i 130 milioni di euro.

Proporzionalmente, crolla la presenza di frutta e verdura «made in Italy» sui mercati esteri. Emblematico il caso della frutta, un comparto tradizionalmente in attivo, che invece ha chiuso il primo semestre 2004 con un passivo di 86,6 milioni di euro. Le esportazioni sono diminuite del 12%, e il calo ha interessato sia i Paesi dell'eurozona che i Paesi terzi (il rafforzamento dell'euro sul dollaro non è una motivazione, quindi). «Non possiamo pensare di competere solo sui prezzi, dobbiamo valorizzare le nostre merci - riprende Politi - C'è un problema strutturale di sistema. Negli ultimi anni,

nulla è stato fatto a sostegno dell'agricoltura, a partire dalla logistica, e questi sono i risultati».

Il governo sta a guardare. E della settimana scorsa un decreto sulle crisi di mercato che Politi definisce «solo una boccata d'ossigeno per le imprese», sottolineando che le risorse assegnate come sostegno «appaiono esigue rispetto alle perdite di reddito dei produttori». Per l'opposizione di centrosinistra, i Ds si sono mossi appoggiando i presidi organizzati dagli operatori del settore (gli ultimi sabato e domenica scorsi, nel metapontino e nel catanese). Per i parlamentari Ds pesano una «sottovalutazione irresponsabile» da parte dell'esecutivo per «lo stato di sofferenza di un settore importante, e soluzioni insufficienti con risorse scarsissime e inutili per affrontare un'emergenza che sta assumendo dimensioni più che preoccupanti». Sarebbe necessario, invece, definire subito alcuni interventi strutturali come quelli sugli oneri contributivi e le passività accumulate. I senatori Ds si sono impegnati a continuare la battaglia sugli emendamenti al decreto Alemanno ed hanno chiesto un incontro urgente con il ministro delle Politiche agricole e forestali.

«Il confronto prosegue positivamente»

Metalmeccanici, la piattaforma unitaria ancora non c'è

MILANO Le posizioni di partenza rimangono immutate. La Fiom chiede un aumento di 150 euro mensili, comprensivi della quota di aumento a favore di chi non fa la contrattazione aziendale. La Uilm resta ferma a 130. La Fim continua sulla linea della prudenza: nessuna cifra ufficiale prima della definizione di una linea comune (o in alternativa, in caso di rottura, di una propria linea di categoria). «La cifra - dicono - sarà quella della piattaforma».

Anche la riunione di ieri mattina tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm - quasi due ore e mezzo di faccia a faccia - non è stata sufficiente per definire la piattaforma unitaria da presentare a Federmeccanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici in scadenza a fine dicembre. I vertici delle tre organizzazioni - questa volta con le segreterie a ranghi compatti - torneranno a riunirsi lunedì prossimo, 29 novembre, alla vigilia dello sciopero generale contro la politica economica del governo proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. E potrebbe essere la volta buona.

Se la riunione di ieri tra Rinaldini, Caprioli e Regazzi si è chiusa con un nulla di fatto, il clima ieri pomeriggio appariva però improntato a un cauto ottimismo. Tanto che fonti sindacali parlavano di confronto che prosegue «positivamente». I contatti informali che si terranno nel corso della settimana potrebbero appianare gli ostacoli ancora presenti.

Fiom, Fim e Uilm torneranno a riunirsi lunedì prossimo per mettere a punto le rivendicazioni

D'altra parte, dopo due tornei caratterizzate da accordi separati, arrivare ad un'intesa non è facile. «Continuiamo a lavorare - afferma il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli -». Secondo me ci sono le condizioni per fare una piattaforma unitaria, ma ci vuole chiarezza sui meccanismi che riguardano la parte di richiesta economica per chi non fa la contrattazione aziendale». Non è cosa da poco se si tiene conto che solo venerdì, dopo il precedente incontro, lo stesso Caprioli aveva parlato di «passi indietro».

E «continuiamo a lavorare» dicono alla Fiom: «il confronto prosegue». Mentre Regazzi afferma di vedere positivamente l'aggiornamento a lunedì. «Lo valuto come un segno della volontà di superare le differenze».

I punti da definire sono quelli noti. I sindacati dovranno mettere nero su bianco le richieste di aumento salariale da presentare alla controparte e, insieme, dovranno stabilire le «regole democratiche» che dovranno regolare le principali tappe della trattativa.

Se sul quantum non dovrebbero sorgere problemi insormontabili, al centro del confronto - sempre per quel che riguarda il salario - resta la questione dell'assorbimento degli aumenti di quei lavoratori che fanno la contrattazione di secondo livello. La Fiom chiede che siano riassorbibili solo a partire dal 2005, senza cioè nessuna retroattività. Fim e Uilm ritengono invece che debba essere preso in considerazione anche il passato, cioè l'intero quadriennio normativo 2003-2006. Sulla questione, il passo decisivo deve ancora essere fatto.

a.f.

Successo delle liste confederali dei lavoratori atipici nelle elezioni del comitato di gestione del fondo Inps per i parasubordinati. Raddoppiati i partecipanti al voto

I precari scelgono il Nidil-Cgil e trionfa una ragazza di Messina

MILANO C'è anche una giovane donna di Messina in cima alle classifiche degli eletti dei rappresentanti dei co.co.co. nel comitato di gestione del fondo Inps per i «parasubordinati». Si chiama Grazia Gargiuli ed è risultata la seconda degli eletti del Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil.

La cosa è rilevante anzitutto per un motivo. L'elezione di Claudia Gargiuli, assegnista di ricerca presso l'Università di Messina, è un riconoscimento per tutto il movimento che da mesi si oppone al disegno di legge Moratti. La sua «campagna elettorale» si è infatti focalizzata sulla lotta per i diritti dei collaboratori e la difesa dell'università e della ricerca pubblica. E i risultati

l'hanno premiata. La sua lista, in sede locale, ha ottenuto poco meno del 100 per cento dei voti validi. Un dato - sottolinea il Nidil di Messina - che smentisce quanti millantano la scarsa rappresentatività del sindacato confederale in un segmento del lavoro complesso e difficile quale è - e resta - quello «atipico». Nonostante la «riforma» del ministro Maroni.

Il successo di Claudia Gargiuli si inserisce in un successo più generale ottenuto dal sindacato confederale a livello nazionale. È vero, dei circa 900mila co.co.co. aventi diritto al voto, per il rinnovo del comitato di gestione del fondo Inps, hanno preso parte poco meno di 23mila persone,

22.390 per l'esattezza. Non molte, ma pur sempre più del doppio (più 115,47 per cento) di quelle che hanno partecipato alle prime elezioni tenutesi nel 2000. Ventitremila persone che per esprimere la propria preferenza hanno dovuto superare disfunzioni e impedimenti tecnici, dalle difficoltà per il voto telematico al basso numero dei seggi.

Nel primo collegio il Nidil Cgil passa dal 53 al 65,12 per cento dei voti e ottiene tre seggi. La Cisl sale dal 30,78 per cento al 34,87 conquistando un seggio. Nel secondo collegio, quello in cui hanno votato professionisti e pensionati, lo Spi Nidil Cgil ha avuto il 54,47 per cento dei voti (e un seg-

gio), mentre la Cisl ha raggiunto quota 45,52 per cento conquistando anch'essa un seggio. Rispettivamente, un aumento del 7 e del 10,67 per cento. Come per le elezioni delle Rsu del pubblico impiego, anche se più in piccolo, una forte affermazione del sindacato confederale. Nonostante le difficoltà e le disfunzioni tecniche - commenta il Nidil - hanno espresso il voto per via telematica quasi 9mila lavoratori, con una crescita pari a 5 volte quella espressa nel 2000.

«La raddoppiata partecipazione al voto insieme allo sviluppo della contrattazione collettiva realizzata in questi anni e la crescita delle adesioni alle strutture di rappresentanza sindacale

dei collaboratori - commentano al Nidil - sono la prova concreta che il sindacato confederale è l'unico soggetto in grado di dare risposte ai bisogni di tutele e diritti e alla necessità di valorizzazione professionale presente tra i lavoratori parasubordinati, professionisti e collaboratori pensionati». «Quant'è il voto delle nostre liste - concludono - hanno mandato un messaggio chiaro per chiedere, oltre ad una trasparente gestione del fondo Inps, l'allargamento o l'assicurazione, da subito, di alcune tutele sociali, dagli assegni familiari alle indennità di malattia, dalla tutela della maternità alla formazione».

a.f.

COMUNE DI FUCECCHIO (Prov. Firenze)

AVVISO PER FORMAZIONE ELENCO PER LE PROCEDURE DI LICITAZIONE PRIVATA SEMPLIFICATA.

A norma dell'art. 23 L. 109/94 ed art.77 DPR 554/99, SI RENDE NOTO che il giorno 21 DICEMBRE 2004 alle ore 12,30, presso il Palazzo comunale, si procederà al sorteggio pubblico per la formazione dell'elenco dei soggetti da invitare alle procedure di licitazione privata semplificata, che ne abbiano presentata richiesta entro il 15/12/2004.

L'elenco dei lavori per la cui realizzazione il Comune di Fucecchio si riserva di avvalersi della suddetta procedura nell'anno 2005 è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul sito www.comune.fucecchio.fi.it. Per informazioni, elenco e modulistica, rivolgersi all'U.R.P. (tel. 0571/268300) ed al Servizio Amministrativo LL. PP. (Tel. 0571/268220)

Fucecchio, il 20.11.2004

IL DIRIGENTE LL. PP.
Ing. Giorgio Savini